



di Luca Rotunno - chirurgo e senologo

"Le persone disertano le campagne di screening perché manca un rapporto personalizzato, l'empatia tra medico-paziente non esiste o comunque è molto limitata; in particolare le patologie oncologiche sono molto delicate e noi medici dobbiamo essere un punto di riferimento perché i cittadini hanno bisogno di sentirsi protetti.

Abbiamo stimato che con la spesa che si sostiene per un intervento chirurgico per la rimozione di un carcinoma, si potrebbe offrire la prevenzione semestrale a circa cento persone. Purtroppo la mancata prevenzione porta ad un aumento della chirurgia mutilante e demolitiva, come le mastectomie, con il Sud Italia sicuramente penalizzato perché in quest'area sottoporsi a screening non è ancora considerato un atto abituale e la tendenza è di rivolgersi al medico solo quando i sintomi sono già evidenti. Ci sono pochi centri che propongono esami non invasivi, le giovani in particolare rifiutano di andare ai controlli per paura di sentire dolore. Infine gli esami diagnostici andrebbero accompagnati da una corretta informazione sugli stili di vita sani da seguire, ad esempio suggerendo di non consumare la carne trattata e proveniente dagli allevamenti intensivi oppure limitare l'alcol. Infine sottolineo che da qualche tempo si fa un uso smodato ed incontrollato della "pillola del giorno dopo", che bombarda le adolescenti di ormoni, con conseguenze anche gravi sulla salute".